

Newsletter 19 del 17 ottobre 2013

In questo numero:

- **Modificato dal Senato il D.L. 101/2013, ma senza novità positive per i precari**
- **Il Governo presenta la Legge di stabilità: ancora penalizzato il pubblico impiego**
- **INVALSI: ora l'ANPRI c'è**
- **I Ricercatori e Tecnologi bocciano la revisione dello Statuto e il nuovo ROF del CNR. E ottengono un primo successo**
- **Nominato il nuovo CdA dell'ISPRA. Slitta, invece, la nomina del Presidente**
- **Buco nero al MIUR? Lo sospetta la Ragioneria Generale dello Stato**
- **Gli incarichi di collaborazione per ricerca non sono soggetti al controllo di legittimità della Corte dei conti**
- **Annunciati i premi Nobel 2013**
- **C'è molta Italia nel premio Nobel per la fisica 2013**
- **Mentre cresce la spesa cinese in R&S, l'Italia continua ad arrancare**
- **Uscito il nuovo numero di Analysis**
- **Cluster Tecnologici Nazionali: firmato il provvedimento di ammissione alle agevolazioni**
- **Programma "Montalcini", si cambia: cofinanziamento per assumere i cervelli che rientrano**

Modificato dal Senato il D.L. 101/2013, ma senza novità positive per i precari

La V Commissione "Bilancio" ha bocciato quasi tutti gli emendamenti volti ad ampliare la possibilità di assumere a tempo indeterminato gli attuali precari degli EPR, prevista dal DL 101, perché privi della relativa copertura finanziaria.

Tuttavia, nella nuova versione approvata dal Senato, ci sono alcune novità. La legge prolunga di un anno, fino al 31 dicembre 2016, la validità delle graduatorie vigenti dei concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato, e conseguentemente prolunga, sempre al

31 dicembre 2016, la condizione dell'assenza di graduatorie vigenti, necessaria per l'auto-rizzazione di concorsi per assunzioni a tempo indeterminato.

Vengono poi introdotti ulteriori limitazioni alla possibilità di prorogare fino al 31 dicembre 2015 i contratti a termine (comma 9) che potrebbe portare all'interruzione immediata di molti contratti. Viene infatti imposto alle amministrazioni di rispettare i tetti di spesa previsti per i contratti a termine sul fondo ordinario e si introduce il riferimento "ai posti in dotazione organica vacanti".

Le amministrazioni che intendono assumere attraverso la procedura concorsuale con riserva, inoltre, sono obbligate ad adottare "di norma" (mentre prima era una facoltà) "bandi

per assunzioni a tempo indeterminato con contratti di lavoro a tempo parziale, salvo diversa motivazione". È stata, invece, riconosciuta la possibilità che "i lavoratori precari vincitori di un pubblico concorso per la qualifica ricoperta alla data di entrata in vigore del presente decreto sono esclusi dalle procedure concorsuali". Nel testo, infine, è stato introdotto un emendamento che autorizza la stabilizzazione dei co.co.co. assunti con contratto a tempo determinato con concorso per titoli ed esame (con riserva del 60% dei posti) in virtù dell'articolo 1, comma 560, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, solo se hanno maturato, al 31 agosto 2013, almeno tre anni di servizio negli ultimi cinque anni, con prolungamento dei contratti fino all'espletamento delle procedure di stabilizzazione.

Il Governo presenta la Legge di stabilità: ancora penalizzato il pubblico impiego

Brutte notizie per le aspettative della Ricerca pubblica sembrano venire dalla "legge di stabilità", deliberata martedì 15 dal Consiglio dei ministri, che, come sottolineato anche nel duro [Comunicato](#) della CIDA, "ci allontana dai nostri obiettivi di crescita", senza operare alcun "intervento serio contro l'evasione" e senza prospettare alcuna "politica industriale".

Rinviando ad una nota più dettagliata l'analisi complessiva del testo, segnaliamo intanto la grave decisione di confermare il blocco della contrattazione per il pubblico impiego (Ricerca compresa) a tutto il 2014, a cui si accompagna la perdita dell'indennità di vacanza contrattuale per il biennio 2013-2014.

Inoltre, la legge di stabilità limita le risorse utilizzabili per le future assunzioni negli Enti di ricerca, come pure nelle Università, al 60% per il 2016 e all'80% per il 2017 delle risorse liberate per cessazioni (*turn over*) nell'anno precedente; il tetto del 100% del *turn over*,

attualmente previsto per il 2015, viene rinviato dalla "legge di stabilità" al lontano 2018. Questa forte limitazione all'uso del *turn over* non potrà che avere forti ripercussioni negative anche sull'effettiva capacità di "assorbimento" dei precari oggetto del disegno di legge 101/2013 (vedi pezzo di apertura).

Ancora una volta, quindi, il "Governo si limita a reiterare le solite due opzioni: il blocco del rinnovo dei contratti ed il blocco del *turn over* del personale. Due interventi di tipo restrittivo - sottolinea un [Comunicato della CIDA - Funzione Pubblica](#) - che comportano da un lato il crescente impoverimento dei pubblici dipendenti e dall'altro il loro progressivo invecchiamento. Con la rimozione delle buone intenzioni tante volte dichiarate a livello politico di voler favorire un'osmosi tra settori pubblici e aziende private e di voler ringiovanire il sistema, con l'introduzione di energie fresche e qualificate".

INVALSI: ora l'ANPRI c'è

Con la recente iscrizione di un folto numero di Ricercatori dell'INVALSI, l'ANPRI estende il proprio impegno e la propria presenza tra gli Enti di ricerca italiani.

L'[INVALSI](#) (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e formazione) è infatti diventato, recentemente, un Ente di ricerca dotato di personalità giuri-

dica di diritto pubblico. Ex Centro Europeo dell'Educazione (CEDE), istituito nei primi anni settanta del secolo scorso, ha assunto la "forma" di Ente pubblico di ricerca con il DLgs n. 286 del 19 novembre 2004 che istituisce il Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione e riordina l'Istituto.

I vertici dell'Istituto sono stati da poco nominati dal ministro Carrozza, dopo una selezione che ha seguito i dettami previsti per tutti gli EPR vigilati dal MIUR nel DLgs 213/2009. In particolare, il Presidente, il [dott. Paolo Sestito](#), vanta una brillante carriera in Banca d'Italia nel campo della ricerca economica e, dal 2008, è il *Chair* del *board* OCSE dei Paesi partecipanti al "Programme for International Assessment of Adult Competencies".

L'Istituto è organizzato, ai sensi del suo Statuto, in tre filiere: una amministrativa, l'altra tecnologica e l'ultima, infine, attinente le attività istituzionali propriamente dette, ossia di ricerca e valutazione.

L'Area della Ricerca e valutazione è articolata al suo interno in 4 sotto aree:

- Area Prove. È finalizzata alla costruzione e alla conduzione delle rilevazioni nazionali e internazionali sugli apprendimenti, alle rilevazioni campionarie su discipline differenti da quelle usualmente rilevate, cioè la matematica e la comprensione della lettura (italiano).
- Area Sistema Informativo. È finalizzata allo svolgimento di attività di tipo statistico miranti a sistematizzare la costruzione e l'uso di indicatori statistici a partire dai risultati delle rilevazioni (nazionali e internazionali) sugli apprendimenti, nonché dalle altre informazioni, statistiche e amministrative, sul sistema scolastico e sulle singole scuole a uso delle singole istituzioni scolastiche e degli *stakeholder*.
- Area Valutazione delle scuole. È finalizzata alle attività di coordinamento funzionale del costituendo Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), con specifico riguardo tanto al sostegno alle scuole nelle attività di autovalutazione, quanto alla formazione e all'indirizzo da fornire ai nuclei di valutazione esterna previsti dal D.P.R. 80/2013.
- Area Ricerche valutative. È finalizzata alle attività di studio e ricerca sulle determinanti degli apprendimenti e del ruolo svolto dal sistema educativo e dalle

politiche scolastiche nella loro produzione, nonché sulla valutazione di tipo contro-fattuale delle eventuali innovazioni didattiche e organizzative introdotte nel sistema scolastico nazionale.

L'Istituto, a fronte di una pianta organica di circa 42 persone, vede al suo attivo, 29 dipendenti a tempo indeterminato e circa 40 a tempo determinato più diversi collaboratori esterni, la maggior parte dei quali è impegnata nella creazione delle domande per la costruzione delle prove utilizzate nelle rilevazioni nazionali.

La *mission* dell'Istituto è fondamentalmente quella di contribuire al progressivo miglioramento e all'armonizzazione della qualità del sistema italiano di istruzione e di formazione, mettendo a disposizione degli *stakeholder* i risultati completi e attendibili di verifiche periodiche e sistematiche sugli apprendimenti e sulle loro determinanti, realizzando altresì analisi volte a fornire indicazioni utili alle scelte di governo e di indirizzo del sistema di istruzione e formazione.

Le prove, effettuate in tutte le scuole permettono la restituzione dei dati con un termine di confronto, ossia un *benchmark* con l'intero Paese, la propria regione, scuole e classi con una simile platea di studenti. I dati vengono restituiti in modo da non dare enfasi al solo dato medio, ma anche alla presenza di "eccellenze" e "studenti in ritardo" (identificati con riferimento alla media nazionale), a specifici ambiti delle singole prove e al confronto con scuole e classi con studenti di simile *background* socio-economico-culturale, effettuando la correzione dal cosiddetto *cheating*.

Tutto ciò è finalizzato anche all'avvio dei processi di autovalutazione immaginati nel Regolamento sul Sistema Nazionale di Valutazione che permetteranno alle scuole l'identificazione dei propri punti di forza e criticità e l'individuazione di possibili interventi di miglioramento, tenendo conto anche di altre dimensioni degli esiti formativi ed educativi degli alunni e del contesto ove la scuola opera in modo da focalizzarsi sui processi posti in essere dalla scuola stessa, al fine di individuare come migliorarli.

I Ricercatori e Tecnologi bocchiano la revisione dello Statuto e il nuovo ROF del CNR. E ottengono un primo successo

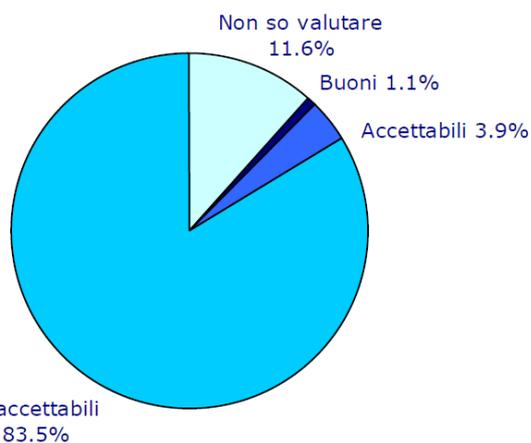
Venerdì scorso si è chiuso il sondaggio indetto dall'ANPRI sugli aspetti più significativi contenuti nelle recenti proposte del CNR di revisio-

ne dello Statuto e di nuovo Regolamento di Organizzazione e Funzionamento (ROF) (vedi [Newsletter 18/2013](#)).

L'esito del sondaggio, cui erano chiamati a partecipare i Ricercatori e Tecnologi (R&T) dell'Ente, è stato impietoso per i vertici del CNR. I circa 300 Ricercatori e Tecnologi (285, per la precisione) che hanno partecipato al sondaggio hanno confermato la valutazione estremamente negativa fatta dall'ANPRI. Alla domanda conclusiva del sondaggio: "Come sono nel loro complesso la proposta di Statuto revisionato e il nuovo ROF", l'83.5% dei partecipanti ha affermato che sono "Inaccettabili", e solo il 5% li ha giudicati "Buoni" (l'1.1%) o "Accettabili" (il 3.9%).

L'unica novità accolta positivamente dai R&T è la presenza di un loro rappresentante nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente (proposta ritenuta "buona" o "accettabile" dall'88% degli intervenuti), presenza fino ad ora di fatto negata.

Tutte le altre proposte del CNR sono state rigettate dalla stragrande maggioranza dei R&T che hanno partecipato al sondaggio (come dettagliatamente riportato nella tabella che segue), con una percentuale di risposte "Inac-



cettabile" che supera il 75% (con punte del 92,3% sull'affidamento, di norma, della responsabilità dei "programmi" e "progetti" di ricerca ai Direttori di Dipartimento e di Istituto e dell'87.4% sull'esclusione dei R&T dell'Ente dai Consigli Scientifici di Dipartimento), ad esclusione del quesito relativo alla valutazione dei Ricercatori e Tecnologi.

Quesito	Buona	Accettabile	Inaccettabile	Non so
1. Il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque membri, uno dei quali è eletto dai Ricercatori e Tecnologi del CNR tra i Ricercatori e Tecnologi di ruolo	54.0%	34.0%	10.2%	1.8%
2. Il Consiglio scientifico del CNR è formato da dieci scienziati italiani e stranieri che non siano dipendenti del CNR o associati. Due dei componenti devono avere diretta ed approfondita conoscenza del CNR.	7.4%	10.2%	80.3%	2.1%
3. Il Consiglio scientifico di Dipartimento è formato da cinque componenti che non siano dipendenti del CNR o associati, individuati dal Consiglio di amministrazione su proposta del Presidente, formulata sentito il Direttore del Dipartimento	2.8%	6.0%	87.4%	3.8%
4. Il Direttore di Dipartimento è scelto dal Consiglio di Amministrazione tra una rosa di candidati selezionata da una Commissione individuata dallo stesso CdA. Se nessun candidato soddisfa il CdA, l'intera procedura di selezione viene ripetuta	2.5%	11.9%	78.9%	6.7%
5. Il Direttore di Istituto è scelto dal Consiglio di Amministrazione tra una rosa di candidati selezionata da una Commissione individuata dallo stesso CdA, acquisito il parere del Consiglio di Istituto. Se nessun candidato soddisfa il CdA, l'intera procedura di selezione viene ripetuta	1.7%	18.5%	76.5%	3.2%
6. Le attività programmate di ricerca del CNR sono articolate in programmi e in progetti. La responsabilità scientifica dei programmi compete di norma al Direttore di Dipartimento e quella dei progetti compete di norma al Direttore di Istituto.	1.4%	3.2%	92.3%	3.1%
7. I Ricercatori e Tecnologi, sono valutati annualmente dal Direttore di Istituto.	5.6%	24.2%	63.5%	6.7%
8. Il Consiglio di Istituto formula pareri non vincolanti al Direttore di Istituto sugli aspetti scientifici dell'Istituto e parere non vincolante al Presidente del CNR in merito alla rosa di idonei alla direzione dell'Istituto. Nessun parere è richiesto in merito al bilancio dell'Istituto.	1.0%	13.3%	81.1%	4.6%

Su tale quesito, infatti, nonostante la maggioranza del 63.5% di R&T valutati negativamente la proposta del CNR di affidare ai Direttori di Istituto il compito di valutarli annualmente, quasi il 30% la ritiene "Buona" od "Accettabile".

Tale risultato sorprende non poco se si tiene conto che la proposta del CNR è in palese contrasto con ogni elementare principio di separazione dei compiti di gestione e di valutazione, viola apertamente la normativa vigente che demanda all'ANVUR il compito di identificare "specifici obiettivi, indicatori e standard nonché le modalità per assicurare il ciclo di gestione della performance dei ricercatori e dei tecnologi", e disattende la Carta europea che affida tale valutazione a "un comitato indipendente (e, nel caso dei ricercatori di comprovata esperienza, un comitato preferibilmente internazionale)". Evidentemente, i R&T del CNR (che già si sottopongono a continue valutazioni) sono in parte disposti ad essere valutati periodicamente anche dal Direttore di Istituto, ritenuto forse, nell'attuale CNR, l'unico possibile valutatore (non individuandone altri), di cui ci si può, almeno in parte, "fidare".

L'esito del sondaggio ha pertanto confermato

in pieno il giudizio estremamente negativo espresso dall'ANPRI (vedi [Comunicati del 24](#) e del [30 settembre](#)), bocciando sonoramente la deriva autoritaria, centralistica e lesiva dei diritti dei Ricercatori e dei Tecnologi che, attraverso la revisione dello Statuto ed il nuovo ROF, i vertici del CNR vogliono imprimere.

Le osservazioni e le critiche mosse dall'ANPRI hanno già prodotto un primo risultato positivo dato che nell'ultima versione del ROF, che ha iniziato a circolare dopo l'avvio del sondaggio, è stata cancellata la valutazione annuale dei R&T da parte dei Direttori di Istituto, sostituendola con una valutazione periodica fatta nel rispetto del "sistema di valutazione" definito dalla normativa vigente (DPCM del 26 gennaio 2011, in particolare) che demanda all'ANVUR il compito di identificare "specifici obiettivi, indicatori e standard nonché le modalità per assicurare il ciclo di gestione della performance dei ricercatori e dei tecnologi".

È una prima vittoria che darà maggiore impulso all'impegno dell'ANPRI di far modificare anche gli altri elementi, ancora presenti nello Statuto e nel nuovo ROF, estremamente negativi per la vita dell'Ente e lesivi dei diritti e del ruolo dei R&T che la Carta europea ci riconosce.

Nominato il nuovo CdA dell'ISPRA. Slitta, invece, la nomina del Presidente

Il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Andrea Orlando, ha firmato il decreto di nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'ISPRA che sarà costituito, oltre che dal Presidente, dal dott. [Michele Fina](#) (Capo della Segreteria del Ministro Orlando, già segretario provinciale dell'Aquila del PD ed ex assessore provinciale all'Ambiente), dalla dott.ssa [Maria Carmela Giarratano](#) (avvocato, Dirigente di II Fascia del Ministero dell'Ambiente), dal dott. [Vittorio Amadio](#) (Professore Associato di Analisi e Valutazione Ambientale, Ecologia del Paesaggio, Ecologia, presso l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, dal 1997 al 2007 componente della Commissione per le Valutazioni di Im-

patto Ambientale del Ministero dell'Ambiente,) e dal dott. [Alfredo de Girolamo Vitolo](#) (laureato in Filosofia presso l'Università di Siena, Consigliere della Camera di Commercio fiorentina, settore Trasporti e Spedizioni, e dal 2002 Presidente dell'Associazione delle aziende di servizio pubblico della Toscana).

Il decreto di nomina diventerà efficace dopo la registrazione alla Corte dei conti.

Il Ministro non ha, invece, ancora avanzato una proposta formale per il nuovo Presidente la cui nomina segue un iter diverso che, prevedendo anche l'acquisizione del parere delle commissioni parlamentari competenti, necessiterà presumibilmente di circa 40 giorni per il suo completamento.

Buco nero al MIUR? Lo sospetta la Ragioneria Generale dello Stato

Il quotidiano Il Messaggero, nel numero del 16 ottobre, afferma che la Ragioneria generale dello Stato sta scoprendo "ammanchi da milioni di euro", individuando con precisione quali siano i capitoli di spesa sospetti che riguardano finanziamenti arrivati al MIUR dallo Stato e dell'Unione Europea. La Ragioneria dello Stato avrebbe (l'uso del condizionale è d'obbligo, in questo caso) dunque inviato una relazione al ministro Carrozza la quale lo avrebbe a sua volta inviato alla Procura di Roma. Il Pubblico Ministero titolare del fascicolo avrebbe dato delega al Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione delle Frodi Comunitarie della Guardia di Finanza, guidato dal generale Bruno Bartoloni, per effettuare le necessarie indagini.

Il fascicolo, secondo Il Messaggero, sarebbe ancora senza indagati e senza ipotesi di reato

ma è possibile che nei prossimi giorni sia iscritta un'ipotesi di truffa ai danni dello Stato.

"Le verifiche - scrive Il Messaggero - riguarderebbero in particolare il periodo in cui al vertice della Direzione generale per la ricerca c'era Antonio Agostini, scelto dall'ex ministro Mariastella Gelmini, a metà del 2009. Una amministrazione che gestisce bandi pesantissimi dal punto di vista economico, che arrivano anche a 2,5 miliardi per singola gara (per mantenere una misura di paragone, l'intera abolizione dell'IMU sulla prima casa è costata allo stato 4 miliardi di euro). Agostini ha lasciato la Direzione generale a febbraio 2012, qualche tempo dopo l'insediamento del governo Monti. Quindi, la Direzione è stata affidata ad Emanuele Fidora".

Gli incarichi di collaborazione per ricerca non sono soggetti al controllo di legittimità della Corte dei conti

Nel "restituire" al CNR un incarico di collaborazione, avente ad oggetto lo svolgimento di attività di ricerca, l'Ufficio di Controllo sugli atti del MIUR della Corte dei conti ha fatto presente al CNR che gli incarichi di collaborazione per attività di studio e di ricerca non sono soggetti, per effetto della propria [Delibera n. 12 del 2011](#), al controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti, assimilando tali incarichi a quelli della docenza universitaria.

In particolare, come si legge nella [Circolare n. 30/2013](#) del CNR, la Corte dei conti ha motivato la propria restituzione richiamando "quanto stabilito dalla Sezione Centrale di controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato che, con la [Delibera n. 12 del 2011](#), in ordine «alla esclusione dal controllo preventivo della Corte degli incarichi di docenza espressamente prevista con deliberazione n. 20 del 12 novembre 2009» ha poi affermato [...] che «in virtù della considerazione che la Carta costituzionale

ha inteso dare all'insegnamento universitario (art. 33) [...], nell'ampia nozione di docenza universitaria debba essere ricondotta ogni fattispecie intimamente e strettamente connessa ad essa (studio e ricerca)»...

Pertanto, alla luce di quanto la stessa Corte ha comunicato al CNR, gli Enti di Ricerca non devono più inviare al controllo di legittimità della Corte dei conti i provvedimenti di conferimento di incarichi di collaborazione che abbiano ad oggetto lo svolgimento di attività di studio e ricerca, non essendo questi incarichi riconducibili "alle fattispecie indicate alle lettere f-bis e f-ter del comma 1 dell'art. 3 della Legge 20 del 1994" sulle quali la Corte esercita il controllo preventivo di legittimità.

Certamente una significativa semplificazione, peccato che degli effetti della Delibera della Corte dei conti dell'agosto 2011 si sia appreso solo ora, e per diretto intervento della stessa Corte!

Annunciati i premi Nobel 2013

Come ogni anno, nel mese di ottobre, l'Accademia Svedese delle Scienze ha annunciato di avere conferito i premi Nobel per la medicina, la chimica, la fisica e l'economia.

Il [premio Nobel 2013 per la Medicina](#) è stato attribuito congiuntamente a James E. Rothman (Yale), Randy W. Schekman (Berkeley) e Thomas C. Südhof (Stanford) per le loro scoperte sui "meccanismi che regolano il traffico vescicolare", uno dei principali sistemi di trasporto cellulare. Si tratta di ricerche portate avanti su diversi fronti negli anni '80 e '90, che hanno permesso di comprendere in dettaglio un processo fondamentale della fisiologia cellulare. Il trasporto da una cellula all'altra dei neurotrasmettitori o dell'insulina o di molte altre molecole prodotte negli organismi viventi avviene attraverso l'invio di microscopiche "vescicole", che sono "spedite" dagli organuli cellulari nel posto giusto (dentro la cellula stessa o ad altre cellule) e nel momento giusto. Rothman, Schekman e Südhof hanno chiarito le origini genetiche di questo meccanismo ed dettagli del suo funzionamento. Molte patologie importanti sono legate proprio a difetti nei meccanismi di trasporto cellulare e le scoperte di Rothman, Schekman e Südhof hanno aperto nuove strade alla ricerca clinica.

Il [premio Nobel 2013 per la Chimica](#) è stato attribuito a Martin Karplus (Strasbourg e Harvard), Michael Levitt (Stanford) e Arieh Warshel (Southern California) per "lo sviluppo di modelli multiscala per sistemi chimici complessi". Negli anni '70 Karplus, Levitt e Warshel hanno gettato le fondamenta dei moderni programmi di calcolo che permettono di simulare dettagliatamente i processi chimici, con un dettaglio spazio-temporale irraggiungibile con le tecniche sperimentali. Tali programmi permettono oggi di predire con notevole precisione il risultato di processi chimici complessi, utilizzando contemporaneamente la fisica quantistica per descrivere i dettagli dei legami e delle reazioni chimiche, e la fisica classica per descrivere il comportamento di grandi molecole. Il lavoro di Karplus, Levitt e Warshel ha rivoluzionato le tecniche di ricerca in

chimica aprendo potenzialità prima impensabili.

Il [premio Nobel 2013 per la Fisica](#) è stato attribuito a François Englert (Bruxelles) e a Peter W. Higgs (Edimburgh) per la "scoperta teorica di un meccanismo che contribuisce alla nostra comprensione dell'origine della massa delle particelle subatomiche" e che "recentemente è stata confermata dalla scoperta della particella fondamentale prevista, da parte degli esperimenti ATLAS e CMS al Large Hadron Collider del CERN". Questa lunga motivazione rende conto di una ricerca ormai cinquantennale, iniziata nel 1964 con i lavori indipendenti di Higgs e di Englert e del collega scomparso Robert Brout, ma proseguita fino ad oggi con una vera e propria "caccia" alla rivelazione del bosone, che ha preso il nome di Higgs, del quale la teoria prevede molte proprietà ma non la massa. Lo scorso anno, finalmente, l'annuncio della sua osservazione al CERN, richiamata esplicitamente nella motivazione del premio. Secondo la teoria elaborata da Higgs, Englert e Brout, tutto lo spazio è pervaso da un "campo", da cui la particella di Higgs è prodotta, che interagendo con tutte le altre particelle conferisce loro la massa. In assenza di tale campo tutte le particelle avrebbero massa nulla e la materia non esisterebbe.

Il [premio Nobel 2013 per le Scienze Economiche](#) è stato attribuito a Eugene F. Fama (Chicago), Lars Peter Hansen (Chicago) e Robert J. Shiller (Yale) per "la loro analisi empirica dei prezzi degli asset". I tre premiati hanno dato contributi fondamentali e diversi in questo campo: Fama negli anni '60 dimostrò l'estrema variabilità e la scarsa prevedibilità dei prezzi degli asset nel breve e brevissimo termine, Shiller invece negli anni '80 dimostrò che i prezzi sono molto più stabili e prevedibili nel medio termine (tre-cinque anni), mentre Hansen sviluppò un metodo statistico che riesce a spiegare e in parte prevedere le variazioni nel medio termine. Su queste ricerche si basano tutte le moderne analisi finanziarie e dei mercati.

C'è molta Italia nel premio Nobel per la fisica 2013

Era un Nobel annunciato quello per la scoperta (ancorché "teorica", come viene specificato nella motivazione) della particella di Higgs.

Era talmente atteso che il CERN aveva organizzato una diretta video dell'annuncio del conferimento del premio, con tanto di festa

già pronta, ed in Italia l'INFN aveva organizzato una conferenza stampa in coincidenza con l'annuncio del premio. L'osservazione sperimentale dello sfuggente bosone, annunciata al CERN il 4 luglio del 2012, era stato un evento mediatico di portata mondiale, ed è stata confermata e consolidata dalle ulteriori e più precise misure pubblicate quest'anno. I tempi sembravano dunque a tutti maturi per il massimo riconoscimento scientifico del nostro tempo, il Nobel, anche se non sfuggivano le difficoltà insite nel premiare un'impresa che ha coinvolto generazioni di fisici, fra i quali era difficile distinguerne uno (o comunque pochissimi) che riassume in sé tutto il lavoro svolto. La scelta era resa ancora più difficile dalla volontà di non assegnare il premio a più di tre scienziati e dalla impossibilità di attribuire il premio ad una istituzione scientifica, come il CERN, piuttosto che a singoli scienziati.

L'Accademia delle Scienze Svedese ha operato la scelta più in linea con le sue tradizioni, premiando come in altri casi del passato gli scienziati, Higgs ed Englert, che hanno avuto l'idea originale, "groundbreaking", a cui è seguito tutto il lavoro di ricerca sperimentale e teorica necessario a verificarne la validità. Tuttavia, la stessa Accademia Svedese ha voluto, per la prima volta nella sua storia, menzionare esplicitamente nella motivazione anche gli esperimenti (ATLAS e CMS) e l'istituzione scientifica (il CERN) che sono finalmente riusciti ad osservare sperimentalmente la particella prevista dalla teoria, confermandola così completamente, a quasi 50 anni dalla sua formulazione. Si tratta, dunque, di un riconoscimento importantissimo, che tiene conto della complessità senza precedenti di questa impresa scientifica, che ha coinvolto per quasi due decenni migliaia di ricercatori e di tecnici provenienti da centinaia di paesi diversi, uniti da un unico obiettivo di conoscenza, come nella costruzione di una moderna cattedrale. Lo sforzo tecnologico e organizzativo messo in

campo ha superato di gran lunga quello di ogni altra collaborazione umana precedente e, pur mirando ad ottenere un risultato di nessuna utilità pratica, ha già prodotto numerose ricadute applicative in campi anche molto lontani dalla fisica fondamentale.

L'Italia è stata sempre in prima linea in questa impresa, facendo onore alla sua fortissima tradizione in fisica delle particelle, da Fermi in poi. Italiani sono stati anche i responsabili di ATLAS e CMS proprio negli anni in cui l'osservazione del bosone di Higgs giungeva in porto. Non a caso, il ministro Carrozza ha subito commentato che il premio Nobel per la fisica 2013 "moralmente appartiene a tutti coloro che hanno lavorato a questo progetto" e che "noi italiani con i nostri investimenti, frutto delle tasse dei cittadini, e i nostri scienziati, abbiamo collaborato alla validazione della teoria".

Una storia di successo dunque, un risultato conseguito con gli investimenti, il lavoro ed il talento, ma purtroppo anche un premio Nobel non basta a cambiare la situazione in cui versa la ricerca italiana. Il Presidente dell'INFN, prof. Ferroni, in una lettera di ringraziamento e di elogio a tutto il personale dell'Ente, conclude elogiando in modo particolare i giovani dottorandi e *post doc* che hanno condiviso l'avventura della ricerca del bosone di Higgs, ma esprime il profondo rammarico di non essere in grado di promettere prospettive lavorative adeguate ai loro meriti, mentre in molti altri Paesi le loro competenze sono apprezzate, ricercate e addirittura contese.

Se nel giorno del massimo riconoscimento scientifico questi sono i pensieri che si affacciano alla mente del presidente di un prestigioso Ente di Ricerca, forse siamo sulla buona strada. Basterebbe che gli stessi pensieri si affacciassero di tanto in tanto anche alla mente di ministri e parlamentari. Noi ce la mettiamo tutta perché ciò avvenga quanto prima.

Mentre cresce la spesa cinese in R&S, l'Italia continua ad arrancare

Balzo in avanti della spesa cinese in R&S nel 2011, anche se è in Giappone e in Corea che si registra la migliore percentuale di spesa sul PIL. Ne dà [notizia](#) l'Associazione Italiana per la Ricerca Industriale (AIRI).

Con circa 208 miliardi di dollari, la spesa in R&S della Cina è cresciuta nel 2011 del 17% circa rispetto all'anno precedente e raddop-

piata rispetto al 2000. Tra i 34 Paesi in area OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development) hanno aumentato le loro spese in ricerca il Giappone e la Corea (rispettivamente +5% con 146 miliardi circa e +13% con 59 miliardi circa nel 2011).

L'incidenza percentuale della spesa in R&S sul PIL è dell'1,84% per la ricerca cinese, mentre

è del 3,39% e del 4,03%, rispettivamente, per quella giapponese e quella coreana. Rispetto al 2010 crescono anche le percentuali R&S/PIL: Corea (+0,29), Giappone (+0,14), Cina (+0,8). Per l'Italia, la percentuale risulta negli ultimi anni assestata su un modesto 1,25%.

Sul sito dell'AIRI sono consultabili le [Statistiche della Ricerca e Sviluppo](#) aggiornate ai più recenti dati disponibili; particolare attenzione merita la [Tabella 1.4](#), aggiornata a settembre

2013, che riporta l'incidenza percentuale sul PIL della spesa in R&S in alcuni dei principali Paesi. Si parte dagli irraggiungibili 4,38% di Israele e 3,39% del Giappone, per proseguire con il 2,88% della Germania, il 2,77% degli Stati Uniti, il 2,24% della Francia, l'1,84 della Cina e l'1,77 del Regno Unito, per chiudere con il misero 1,25% dell'Italia e l'ancor più misero 1,09% della Federazione Russa. Un penultimo posto tra i "grandi" del mondo di cui, certamente, non possiamo andare fieri.

Uscito il nuovo numero di Analysis

È uscito oggi il nuovo numero di [Analysis](#), la rivista trimestrale di cultura e politica scientifica edita dall'ANPRI.

In questo numero sono pubblicati contributi di: Emanuela Reale e Gianni Gullà "La valutazione degli Enti di Ricerca nella VQR: Una riflessione da avviare", Bruno Betrò "Il CNR ha novant'anni e la salute è pessima", Paolo Ros-

si "Riforma dell'Università: Un primo bilancio", Paola Antolini e Marcello Corradini "Planck, ritratto dell'universo primitivo", Bianca Potì "Institutional reforms and the growth of ownership of academic patenting in Italy (1976-2007)", Fulvio Esposito "Horizon 2020", Paolo Cantelli "Responsabilità da prodotto", e Cecilia Taccini "Ricerca di mesoni pseudoscalari".

Cluster Tecnologici Nazionali: firmato il provvedimento di ammissione alle agevolazioni

È stato firmato l'11 ottobre scorso il provvedimento ([Decreto n. 1883](#)) che dà il via all'assegnazione dei fondi destinati ai progetti vincitori dell'Avviso pubblico per lo sviluppo e potenziamento di otto Cluster Tecnologici Nazionali. Saranno impegnati 266 milioni. La scelta dei progetti è stata fatta, affermano al Ministero, "pensando a quelle che dovranno essere le priorità del Paese in vista del Programma Quadro per la Ricerca Europea Horizon 2020. In particolare si è puntato sui progetti che rappresentavano i migliori modelli di aggregazione pubblico-privata, dove era forte la collaborazione delle grandi, piccole e medie imprese con Università ed Enti pubblici di ricerca o caratterizzati da un alto livello di internazionalizzazione. Il processo di valutazione ha coinvolto, per la prima volta, qualificati esperti internazionali".

Nell'ambito degli otto Cluster, sono stati approvati 30 progetti, che coinvolgono complessivamente 456 soggetti, dei quali 112 sono istituzioni di ricerca (Enti pubblici di ricerca, Università e IRCSS) e 344 sono soggetti industriali (140 grandi imprese e 204 piccole e

medie imprese, tra le quali alcune start up).

I 30 progetti approvati impegnano circa 266 milioni di euro a cui il MIUR contribuisce con 170 milioni di euro, come contributo alle spese, e con altri 96 milioni di euro come credito agevolato. Ognuno degli otto Cluster costituisce, si legge nel [Comunicato stampa](#) del 13 ottobre scorso, "una rete ampia e inclusiva delle eccellenze italiane operanti su tutto il territorio nazionale in aree tecnologiche strategiche per il sistema Paese: Fabbrica Intelligente, Chimica verde, Scienze della Vita, Mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina, Agrifood, Aerospazio, Tecnologie per le Smart Communities, Tecnologie per gli ambienti di vita. Ora la sfida per i Cluster sarà quella di dimostrare la capacità di attrarre ulteriori investimenti pubblici e privati, finalizzati allo sviluppo ed all'impiego di capitale umano qualificato (per esempio dottori di ricerca) capace d'incrementare la qualità dei prodotti della ricerca ed il loro impatto sull'impresa, sul mercato e sullo sviluppo dei territori di riferimento".

Programma "Montalcini", si cambia: cofinanziamento per assumere i cervelli che rientrano

Un rientro di cervelli vero e non temporaneo è lo scopo delle novità volute dal ministro Maria Chiara Carrozza per il Programma "Rita Levi Montalcini" con il quale il MIUR finanzia il ritorno in Italia di giovani menti che lavorano all'estero.

Il Programma "Montalcini", che copre le spese per garantire a 24 vincitori un triennio da ricercatori a tempo determinato presso un ateneo italiano, d'ora in poi, si legge in un [Comunicato stampa](#) del MIUR, garantirà un cofinanziamento agli atenei che decidono di stabilizzare i "cervelli" tornati in Italia. Per aspirare alla stabilizzazione, i "cervelli" dovranno abilitarsi alla docenza secondo le nuove norme previste dall'Abilitazione Scientifica Nazionale. Alla fine del triennio, gli atenei che vorranno assumerli come professori associati potranno

contare su un cofinanziamento da parte del MIUR pari alla borsa da ricercatore (circa 58.600 euro annui).

Ad agosto scorso erano stati comunicati ufficialmente i nominativi dei 24 vincitori del bando del 2010 (vedi [Decreto Ministeriale n. 683/2013](#)) che, novità assoluta nel sistema di reclutamento italiano, avevano potuto indicare una rosa di università presso le quali essere chiamati. Ed ora questi "cervelli", per effetto delle novità introdotte dal ministro Carrozza, potranno contare su un concreto sostegno finanziario per diventare professori (se conseguiranno l'Abilitazione Scientifica).

La valutazione del [bando 2012](#) è attualmente in corso (a breve il MIUR promette i nominativi dei 24 vincitori) mentre entro dicembre dovrebbe uscire il bando 2013.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.